

Gomez Ora censurano pure il Papa a pag. 13

FATTICHIARI

Se pure il Papa viene censurato per evitare l'accusa di 'putiniano'

**ARMAMENTI
IL PONTEFICE
HA ATTACCATO
L'AUMENTO
DELLE SPESE
MILITARI: NON
L'HANNO DETTO
PETER GOMEZ**

In guerra la prima vittima è la verità, diceva Eschilo, il grande drammaturgo greco. Venticinque secoli dopo le cose non sono cambiate. Pure nell'epoca dei social network le ricostruzioni, i video e le testimonianze sono sempre necessariamente di parte. Anche in Ucraina, il primo conflitto che siamo in grado di raccontare e vedere con gli occhi degli aggrediti e non con quelli degli aggressori come era invece accaduto in Iraq, in Afghanistan, in Libia e in Serbia. Per quanto sul campo vi siano centinaia di coraggiosi giornalisti, avere una visione globale e precisa di ciò che sta accadendo non materialmente possibile. Vi sono e vi saranno sempre episodi, massacri, bombardamenti, atrocità a cui gli inviati non potranno assistere direttamente. Così alcuni interrogativi resteranno sospesi fino alla fine del conflitto e in molti casi anche dopo. Questo, sia chiaro, è assolutamente normale e non dipende dalla qualità dei cronisti, ma dall'essenza stessa di ogni guerra in cui morte e propaganda la fanno da padrone.

Meno normale è invece chi, seduto al caldo nella propria redazione, decida di non pubblicare notizie certe e rilevanti. Per questo siamo rimasti basiti quando ieri, sfogliando i principali quotidiani, non abbiamo trovato una sola riga sulla presa di posizione di Papa Francesco contro l'aumento delle spese militari. Il pontefice aveva parlato a braccio nel corso di un'udienza in Vaticano. Aveva detto che "certe scelte non sono neutrali" e aveva sostenuto che è uno "scandalo destinare gran parte della spesa alle armi per-

ché vuol dire toglierla ad altro, significa continuare a toglierla ancora una volta a chi manca del necessario". Impossibile non collegare le parole del Papa con quanto accadrà a palazzo Madama, dove i senatori dopo un voto quasi unanime della Camera, saranno chiamati a esprimersi su un ordine del giorno che prevede l'aumento graduale delle nostre spese militari dai 26 miliardi attuali (68 milioni al giorno) ai 38 miliardi (108 milioni al giorno) del 2027. Il voto sta già causando molti mal di pancia in quasi tutti i partiti. L'aumento al 2 per cento del pil delle spese (oggi siamo all'1,4) è stato da tempo richiesto dalla Nato a tutti gli alleati. Chi è contrario usa gli argomenti del Papa. Chi è favorevole sostiene invece che non si può farne a meno: c'è l'aggressione russa all'Ucraina, ci sono le nostre forze armate in condizioni oggettivamente imbarazzanti. Su 125 carri armati solo la metà è in grado di funzionare; 20 anni fa avevamo 825 aerei oggi diventati 500, con soli 300 da combattimento; su 95mila militari di professione meno del 20 per cento può vantare esercitazioni di *warfighting*. Tutti dati e argomenti che i supporter del riarmo avrebbero potuto contrapporre al Papa aprendo così un vero dibattito. Magari per concludere che se abbiamo deciso che le armi servono è meglio investire nella creazione di un vero efficiente esercito europeo (cosa che agli Usa non piace), piuttosto che moltiplicare i sistemi d'arma (in Europa ce ne sono 170 contro i 35 americani) in paesi tra loro alleati.

Ma visto che i liberali alle vongole nostrani sono ormai istericamente avvezzi a definire amici di Putin chiunque sia pacifista o abbia semplicemente dei dubbi sulle scelte da prendere, considerate anche le 5.500 testate atomiche in mano ai russi, in molte redazioni si è preferito censurare il Papa per evitare di farlo passare come un servo dell'autocrate di Mosca. Meglio non citarlo. Ed essere così liberi di dare dei putiniani ai senatori che all'ordine del giorno sulle armi voteranno liberamente contro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

